

INTRODUZIONE

La nostra Chiesa fiorentina, desiderosa di rispondere con rinnovato slancio all'invito del suo Signore a predicare il Vangelo, non può sottrarsi al confronto con alcuni dati del nostro contesto socio-culturale: la complessità del mondo moderno, che richiede sempre più un'azione pastorale qualificata attraverso il ricorso a competenze specifiche; l'urgenza di un confronto critico con la cultura e la società; la diminuzione delle vocazioni al ministero ordinato. Questi fattori sono segni dei tempi attraverso i quali il Signore ci chiede di ripensare le *modalità dell'azione pastorale* e di incoraggiare una *corresponsabilità sempre più viva e consapevole di laici preparati*.

Nello stile sinodale che caratterizza il cammino della nostra diocesi il Vescovo chiede a tutte le componenti della comunità ecclesiale di riflettere sui possibili passi da fare per essere oggi testimoni efficaci del Vangelo di salvezza. In tal senso la seguente scheda, che accompagna gli *Orientamenti Pastoral* del Vescovo, si propone come strumento di lavoro e approfondimento su alcune questioni indicate come più urgenti.

Essa si rivolge a *tutti i fedeli* della nostra diocesi e mira a provocare una riflessione comune in vista dell'*Assemblea pastorale diocesana*: il Vescovo ha infatti espresso il desiderio di mettersi in ascolto in quella occasione delle diverse reazioni suscitate dagli Orientamenti pastorali, delle attese, delle proposte, delle preoccupazioni e delle speranze dei fedeli. In particolare è richiesto l'impegno dei *Consigli pastorali parrocchiali*, delle *Associazioni*, dei *Movimenti* e degli *Istituti di vita consacrata*, che riceveranno gli Orientamenti pastorali e la scheda insieme a tutti i parroci della diocesi.

La scheda è divisa in una premessa e due parti. Ogni parte è composta da una breve introduzione e da alcune proposizioni.

Dopo un'approfondita lettura personale degli *Orientamenti* e della scheda di lavoro, ogni gruppo è invitato a:

- **esaminare** le nove proposizioni, evidenziandone potenzialità e limiti;
- **confrontare** la propria realtà con quanto affermato nelle proposizioni;
- **indicare** quali proposte concrete sono possibili per una rinnovata prassi pastorale della propria comunità

Tali proposte dovranno essere inviate alla segreteria del Vicario generale entro il **18 gennaio 2003**, al fine di preparare l'Assemblea pastorale diocesana che si terrà il 23 febbraio 2003.

È auspicabile che venga convocata prima di tale data una riunione del *Consiglio pastorale vicariale*, non per elaborare una sintesi dei vari contributi, ma per favorire il dialogo e il confronto tra le parrocchie a partire dal lavoro svolto da ciascuna. I consigli vicariali che lo desiderano possono chiedere la partecipazione di un membro degli uffici pastorali della Curia.

Alcuni documenti magisteriali utili per l'approfondimento:

PAOLO VI, Esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi* (1975) [= EV]

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Comunione e comunità missionaria* (1986) [=CCM]

GIOVANNI PAOLO II, Esortaz. post-sinodale sulla vocazione e missione dei laici nella chiesa e nel mondo, *Christifideles laici* (1988) [= ChL]

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia. Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il primo decennio del Duemila* (2001) [= CVMC]

SCHEDA DI LAVORO

**Non è per me un vanto predicare il vangelo;
è un dovere per me: guai a me se non predicassi il vangelo!**
(1Cor 9,16)

Premessa: "Una chiesa tutta missionaria"

Nata dall'azione evangelizzatrice di Gesù e degli Apostoli, la Chiesa è, a sua volta, inviata da Gesù per continuare nel mondo la sua opera di evangelizzatore che annuncia il Regno di Dio e la sua salvezza liberatrice. Evangelizzatrice, la Chiesa comincia prima di tutto dall'evangelizzare se stessa: comunità di credenti, essa ha bisogno di ascoltare di continuo ciò che deve credere, le ragioni della speranza che è chiamata ad annunciare¹.

"Luogo privilegiato di chiamata e di sostegno alla missione è la Chiesa particolare"² della quale le parrocchie sono cellule vive, "comunità missionarie nel territorio con apertura al mondo intero"³.

Gesù inizia la sua missione annunciando e manifestando il Regno di Dio che viene attraverso di lui. Le nostre comunità sono chiamate a far risuonare oggi lo stesso annuncio, testimoniando e manifestando la presenza di Cristo salvatore, perché a tutti sia data la possibilità di accoglierlo. Tale chiamata non può essere delegata ai soli presbiteri e ciò non soltanto per la diminuzione di vocazioni al presbiterato: ogni cristiano, infatti, è soggetto attivo e responsabile di questo annuncio in virtù del Battesimo⁴. Per questo è importante impegnarci a:

- *promuovere la consapevolezza che l'evangelizzazione è la finalità fondamentale della parrocchia⁵;*
- *educare alla consapevolezza che tutti siamo chiamati ad evangelizzare con la parola e la vita, valorizzando le diverse opportunità e occasioni;*
- *incoraggiare i fedeli laici alla responsabilità missionaria in quelle realtà che sono specifiche della loro attività evangelizzatrice: "il mondo vasto e complicato della politica, della realtà sociale, dell'economia; così pure della cultura, delle scienze e delle arti, della vita internazionale, degli strumenti della comunicazione sociale ..."⁶. Essi devono sempre più prendere coscienza della responsabilità e dell'esplicito impegno missionario di cui sono investiti a causa del battesimo, per l'edificazione del Regno di Dio.*

Le parrocchie sono chiamate a una vera e propria "conversione pastorale" per rispondere alla chiamata a servire nel modo più adeguato l'annuncio del Vangelo oggi, in un "mondo che cambia"⁷. Ciò implica per la nostra parrocchia un'attenzione sempre crescente verso:

- *i non credenti, per offrire loro la possibilità di lasciarsi interpellare dalla buona notizia della salvezza in Cristo;*
- *i battezzati che vivono ai margini della comunità cristiana o che si sono da essa allontanati, perché possano riscoprire la bellezza e significatività del messaggio evangelico nella loro vita;*
- *le realtà presenti nel territorio della parrocchia con le quali siamo chiamati a dialogare in spirito di collaborazione e rispetto reciproco (istituzioni civili, scuole, ambienti di lavoro, associazioni, ospedali, case per anziani, caserme, centri sociali, centri ricreativi...);*
- *le celebrazioni liturgiche particolari che accolgono partecipanti occasionali (feste religiose popolari, battesimi, matrimoni, funerali) per le quali è necessaria una pastorale di evangelizzazione specifica.*

Consapevoli della vastità e complessità dell'impegno all'evangelizzazione, le parrocchie devono imparare sempre più a collaborare tra loro in vista di un'azione pastorale comune, condividendo competenze, operatori, strutture ecc... Ciò può essere fatto a livello interparrocchiale, vicariale o intervicariale.

A. Da esecutori a responsabili

La corresponsabilità nella vita delle comunità cristiane è di tutti, ma è anche vero che ad alcuni spettano competenze specifiche. Questo non per esonerare gli altri e diminuirli nella loro responsabilità, ma al contrario per tenere vivo in tutti lo spirito di servizio e di missione.

1. È compito dei pastori “riconoscere e promuovere i ministeri, gli uffici e le funzioni dei fedeli laici”⁸. Il parroco, infatti, non può da solo seguire in modo fruttuoso tutti gli ambiti pastorali della comunità parrocchiale senza rischiare di snaturare il *proprium* della sua vocazione. È infatti sempre più necessario che i presbiteri si concentrino nel loro compito specifico di guida spirituale e pastorale⁹, di custode e promotore dell’unità¹⁰. Tra la ministerialità diffusa di tutti i fedeli e il ministero ordinato del Vescovo, dei presbiteri e dei diaconi è praticamente necessario che si promuovano alcuni ministeri qualificati e autorizzati nei diversi ambiti pastorali con una precisa responsabilità e un’adeguata preparazione.
2. Il Signore chiama i fedeli laici “a collaborare con i loro pastori al servizio della comunità ecclesiale, per la crescita e la vitalità della medesima, esercitando ministeri diversissimi, secondo la grazia e i carismi che il Signore vorrà loro dispensare”¹¹. Quanti tra questi avvertono la chiamata ad assumere un ministero nella Chiesa¹², devono mettersi in ascolto della volontà del Padre e rendersi disponibili per la vocazione particolare loro affidata. Devono pertanto educarsi e lasciarsi educare ad una effettiva corresponsabilità nella missione ecclesiale, senza aver paura di intraprendere strade nuove e inedite¹³.
3. La varietà dei ministeri ecclesiali ha lo scopo non di supplire la carenza di preti in una pastorale di conservazione, ma “di ringiovanire e di rafforzare il dinamismo evangelizzatore”¹⁴ delle comunità, di dare nuovo slancio e maggiore ampiezza all’attività pastorale¹⁵. Ciò comporta che gli operatori pastorali non siano semplici esecutori¹⁶, ma siano capaci di operare con vera responsabilità e creatività in ambiti definiti.
4. I ministeri istituiti di accolito e lettore e i ministri straordinari della comunione non devono avere solamente una funzione liturgica: è necessario che prendano coscienza di essere chiamati ad una funzione e ad una responsabilità specifiche nella Chiesa, che prevedono l’annuncio del Vangelo, la testimonianza della vita, la sollecitudine per la missione ecclesiale e la disponibilità a servire la comunità¹⁷.
5. Altre figure ministeriali sono da considerare oggi molto importanti per la vitalità della pastorale: catechisti, responsabili dell’animazione liturgica, responsabili dell’attività caritativa, responsabili della cooperazione missionaria, coppie responsabili della pastorale familiare, educatori di gruppi giovanili, responsabili di piccole comunità, incaricati della pastorale scolastica, incaricati della pastorale sanitaria.
6. Una comunità che viva la corresponsabilità e la specificazione dei vari ambiti pastorali, dovrà fare sempre più della Celebrazione Eucaristica il cuore della propria vita e l’espressione visibile della propria unità¹⁸.

B. La formazione

Perché i fedeli laici possano assumere all’interno della missione ecclesiale l’effettiva responsabilità di specifici ambiti pastorali, diventa imprescindibile un’adeguata formazione spirituale, teologica e pastorale¹⁹.

7. Chi è chiamato a ricoprire responsabilità pastorali non può eludere l’invito di Pietro a «rendere ragione della speranza che è in noi» (1Pt 3,15). Per questo è indispensabile che la comunità incoraggi e sostenga i responsabili della pastorale affinché seguano cammini formativi adeguati per sviluppare le necessarie conoscenze teologiche, differenziate secondo i vari ambiti (biblico, catechetico, dogmatico, morale, liturgico...).

8. Per un'azione pastorale efficace, è bene che i responsabili siano preparati e competenti nei settori della vita sociale in cui sono chiamati ad esercitare la loro responsabilità. Dovranno perciò impegnarsi a conoscere sempre meglio natura, dinamiche, risorse, opportunità, problemi del loro contesto di azione pastorale, per poter annunciare in ogni situazione il Vangelo di Gesù con intelligenza e creatività²⁰.
9. La formazione spirituale dei responsabili della pastorale è di primaria importanza: essa sostiene e inverte il loro impegno pastorale. Pertanto essi dovranno coltivare sempre più un'intensa e profonda vita spirituale intesa come esperienza personale di Dio nella preghiera, nella *lectio divina*, nel sacramento della penitenza, nella partecipazione all'Eucaristia domenicale in parrocchia. Dovranno inoltre tenere in particolare considerazione l'opportunità dell'accompagnamento spirituale. È bene che i parroci stessi favoriscano tale formazione e custodiscano la crescita spirituale dei fedeli che rivestono responsabilità pastorali proponendo loro specifici momenti comunitari di spiritualità.

Per informazioni, consegna dei contributi e richieste varie contattare:

Segreteria del Vicario Generale, p.zza san Giovanni, 3 - 50129 Firenze

Tel 055 2710740 - Fax 055 2710333 - e-mail: segr.vicario@diocesifirenze.it

¹ Cf EV 6-16, in part. n. 15.

² CCM 7.

³ Ennio Antonelli, *Assemblea Presbiterale (20.06.2002), Alcune linee di pastorale diocesana*, 4.

⁴ Cf CCM, 16.20.

⁵ Cf Ennio Antonelli, *Assemblea Presbiterale (20.06.2002), Alcune linee di pastorale diocesana*, 2.

⁶ EV 70.

⁷ Cf CVMC, *Presentazione*.

⁸ Cf ChL 23; Ennio Antonelli, *Assemblea Presbiterale*, (21.06.2001): "Nei confronti dei ministeri ecclesiali stessi i presbiteri hanno il compito di individuarli, chiamarli, proporre loro servizi ben definiti, formarli, immetterli nell'incarico, coordinarli, controllarli (verificarli)"; Ennio Antonelli, *Assemblea Presbiterale (20.06.2002)*: "È necessario incoraggiare le persone idonee ad assumere i ministeri ecclesiali in senso proprio con responsabilità precise".

⁹ Cf Ennio Antonelli, *Assemblea Presbiterale*, (21.06.2001): "Non è da temere una diminuzione del ruolo dei presbiteri. (...) I presbiteri come guide spirituali e pastorali vengono esaltati, sono liberati da molte incombenze che non spettano necessariamente a loro e resi più disponibili per i compiti più delicati e propri del loro ministero".

¹⁰ Ennio Antonelli, *Assemblea Presbiterale*, (21.06.2001): "Non è da temere una settorializzazione (frantumazione) della pastorale se il presbitero svolge il suo compito di guida, se sa valorizzare il Consiglio Pastorale Parrocchiale per una pastorale progettuale e organica".

¹¹ EV 73.

¹² Cf Giovanni Paolo II, *Omelia alla solenne Concelebrazione Eucaristica per la chiusura della VII Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi* (30 Ottobre 1987): AAS 80 (1988), 600; EV 73.

¹³ Cf CVMC 54.

¹⁴ Paolo VI, EN 73.

¹⁵ Cf Ennio Antonelli, *Assemblea Presbiterale*, (21.06.2001): "Non è da temere una clericalizzazione dei laici (...). Inoltre dovrebbero essere chiamati alla cooperazione con il clero, non tanto alla supplenza, per vitalizzare e ampliare la pastorale in senso missionario, valorizzando anche la loro condizione secolare".

¹⁶ Cf Ennio Antonelli, *Assemblea Presbiterale*, (21.06.2001): "È necessario promuovere ministeri ecclesiali specifici "dotati di vera responsabilità (anche se in un ambito ben limitato e determinato) e non semplici esecutori".

¹⁷ Cf ChL 23.

¹⁸ Cf ChL 26; Ennio Antonelli, *Assemblea Presbiterale (20.06.2002), Alcune linee di pastorale diocesana*, 4.

¹⁹ Cf Ennio Antonelli, *Assemblea Presbiterale (20/06/2002), Diocesi e parrocchia concreta presenza della chiesa di Cristo*, 3; ChL 57-63.

²⁰ Cf CVMC 50-51.